



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 12





FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*12 - Nuova serie online
Primo fascicolo del 2025*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2025, Fascicolo 1, num. 12 Nuova serie

Comitato scientifico:

Filomena D'Alto, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Storia economica, Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Storia del diritto medievale e moderno, Salerno*; Giovanni Farese, *Storia economica, Università Europea di Roma*; Paolo Guerrieri, *Economia politica, Sapienza Università Roma*; Dario Luongo, *Storia del diritto medievale e moderno, Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Storia dell'arte, Napoli Federico II*; Manuela Mosca, *Storia del pensiero economico, Lecce UniSalento*; Marianne Pade, *Filologia classica e umanistica, Aabrus*; Nunzio Ruggiero, *Letteratura italiana, SOB Napoli*; Gaetano Sabatini, *Storia economica, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Storia medievale, Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Oreste Trabucco, *Storia della filosofia e della scienza moderna, Bergamo*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid*

Redazione: Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Alessia Esposito, *Cartastorie*; Gloria Guida, *Fondazione Banco di Napoli*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Filologia greca e latina, Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Fondazione Banco di Napoli*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Campania Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segneranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016).

La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

ERRATA CORRIGE

Segnaliamo ai Lettori che nel precedente numero dei *Quaderni dell'Archivio Storico* (n. 11 della Nuova serie online; secondo fascicolo del 2024), nell'articolo di Oreste Trabucco, intitolato *Fausto Nicolini e i Galiani*, alla p. 153, al posto di «del volume VIII di quella sua creatura editoriale che era il “Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli”» si deve leggere: «del volume VIII di quella sua creatura editoriale che era la «Biblioteca del “Bollettino” storico» del Banco di Napoli».

Ci scusiamo con i lettori e con l'autore.

Il direttore e la redazione

SOMMARIO

Segni del tempo

MAURIZIO BETTINI

La diacultura e il suo *inventor*

9

Studi e archivio

ROBERTO DELLE DONNE

Il medioevo reinventato: note di lettura su Marina Gazzini

19

GIUSEPPINA D'ANTUONO

Per una storia transnazionale della “circolazione”
dell'*Istoria civile del Regno di Napoli* di Pietro Giannone
(secoli XVIII-XX)

33

ANIELLO D'IORIO

La memoria ritrovata. La prima riproduzione dei ritrovamenti
ercolanesi

63

GAETANO SABATINI E SIMONE MISIANI

Ferdinando Galiani e le idee economiche del Settecento napoletano
negli studi da Fausto Nicolini a Luigi De Rosa

109

RAFFAELE LA REGINA

Banco di Napoli e SVIMEZ: interazioni e sinergie
per lo sviluppo del Mezzogiorno nell'Italia repubblicana (1946-1948)

153

YARIN MATTONI

Il licenziamento del lavoratore dirigente sindacale.
Lineamenti storico-giuridici 177

Discussioni e recensioni

Mattia Muscherà, rec. a Guido Carli, *Per la stabilità monetaria e il mercato. Gli interventi su «Bancaria» negli anni da Governatore*, a cura di Federico Pascucci 217

Mattia Bruni, rec. a Valerio Torreggiani, *La Banca che cambia. Il ruolo di Felice Gianani nelle trasformazioni bancarie degli anni Ottanta* 227

Corrado Bonifazi, rec. a Federico Benassi e Francesco Dandolo (a cura di), *Due approdi sul Mediterraneo. Migrazioni e presenza straniera a Genova e a Napoli* 233

Renato Raffaele Amoroso, rec. a Anna Carfora – Annalisa Guida, *Le parole della migrazione* 239

Studi e archivio

GIUSEPPINA D'ANTUONO*

PER UNA STORIA TRANSNAZIONALE
DELLA "CIRCOLAZIONE"
DELL'ISTORIA CIVILE DEL REGNO DI NAPOLI
DI PIETRO GIANNONE (SECOLI XVIII-XX)

Abstract

Il saggio analizza, in prospettiva transnazionale, l'intricata e tormentata circolazione dell'*Istoria civile del Regno di Napoli* di Pietro Giannone tra XVIII e XX secolo. Alla luce dei più recenti scavi documentari e delle nuove acquisizioni interpretative sui meccanismi della censura e della neutralizzazione politica sono state ricostruite nella lunga durata le dinamiche della circolazione e dell'opera e del pensiero di Giannone. Sono state messe a fuoco le reti culturali, politiche e religiose nonché i legami (anche privati) dell'autore e del suo scritto, facendo riferimento agli ambienti delle corti italiane e d'Oltralpe, alle riviste, alle università, ai librai, agli stampatori, ai traduttori, i quali si adoperarono non senza rischi personali, per consentirne la veicolazione del pensiero e dell'opera. Attraverso l'esame delle reti editoriali, intellettuali e politiche che ne favorirono la diffusione, si ricostruiscono le dinamiche della ricezione dell'*Istoria civile* di Giannone in Europa. Il contributo propone così una prima cartografia dei luog-

* Università degli Studi di Roma Tor Vergata, giuseppina.d.antuono@uniroma2.it

ghi e dei *milieu*, dei lettori e delle lettrici, nonché dei canali e delle forme che ne determinarono una particolare fortuna europea.

This essay analyses, from a transnational perspective, the intricate and troubled circulation of Pietro Giannone's Istoria civile del Regno di Napoli (Civil History of the Kingdom of Naples) between the 18th and 20th centuries. In light of the most recent documentary research and new interpretations of the mechanisms of censorship and political neutralisation, the dynamics of the circulation of Giannone's work and thought have been reconstructed over the long term. The cultural, political and religious networks as well as the (including private) connections of the author and his writing have been brought into focus, with reference to the circles of the Italian and transalpine courts, magazines, universities, booksellers, printers and translators, who worked, not without personal risk, to enable the dissemination of his thought and work. Through an examination of the publishing, intellectual and political networks that promoted its dissemination, the dynamics of the reception of Giannone's Istoria civile in Europe are reconstructed. The paper thus offers an initial mapping of the places and milieus, readers and channels and forms that determined its particular European fortune.

Keywords: Giannone, Kingdom of Naples, Censorship

1. Decostruire il mito del 'plagiario'

Più di un cinquantennio fa¹ si inaugurava la tanto attesa svolta negli studi su Pietro Giannone, grazie alle ricerche pionieristiche di Sergio Bertelli, di Giuseppe Ricuperati² e di Raffaele Ajello³, i quali da

¹ Solo dopo che l'accesso fu consentito in diversi Archivi, dando avvio a indagini su fonti inedite, si è cominciato a comprendere molto dell'opera del Nostro, integrando l'ermeneutica contenutistica con la cura di aspetti biografici, della prima formazione e dell'esperienza civile e religiosa, così come della sua presenza in alcuni ambienti napoletani. Per delineare un aggiornato *tour d'horizon* sugli studi si veda la bibliografia in Ricuperati 2017; meno recente ma tuttora validissima quella contenuta in Bertelli – Ricuperati 1971.

² Bertelli – Ricuperati 1971; in un'obiettiva ricostruzione della fortuna dell'*Istoria civile* è da tenere comunque in considerazione l'edizione di A. Marongiu, sebbene oggetto di diverse critiche filologiche.

³ Ajello 1980. Pochi anni prima del Convegno di Ischitella sul Gargano

diversi punti di vista, raccogliendo anche sollecitazioni provenienti da Franco Venturi, si adoperavano per restituire la vera biografia dello storico dauno, ricostruirne l’intera opera e per superare luoghi comuni che erano nati da un odio furioso e che erano stati strumento di una neutralizzazione storiografica⁴. Ormai a distanza di tempo si può senza dubbio sostenere che motivi politico-religiosi e storico-culturali molto intricati e profondamente sedimentati non avevano consentito una serena e obiettiva lettura della biografia e tantomeno dell’*Istoria civile del regno di Napoli*, almeno fino alla fine degli anni Sessanta del Novecento, allorché gli studi scientifici intrapresero la strada della decostruzione rispetto a quell’immagine di plagiatore⁵ e anticurialista “politicamente interessato” che per tre secoli, a partire dai confutatori del ’700, passando per Alessandro Manzoni fino a interpreti del primo ’900 ne avevano impedito una conoscenza piena. Non sembri, dunque, casuale il gesto non retorico compiuto nel 2016 – dopo decenni di indefesse ricerche dedicate allo scrittore originario di Ischitella sul Gargano – da Ricuperati, il quale consegnava ai Posterì, con la sua mai sopita brillantezza, la speranza della continuità di una lettura critica dell’opera di quell’il-

Raffaele Ajello aveva messo in luce quanto poco fosse stata indagata fino ad allora la fortuna dell’*Istoria civile* e il suo nesso con l’Illuminismo. Cfr. Ajello 1991, 264.

⁴ Meritoria e non sempre apprezzata l’opera di scavo di Fausto Nicolini del 1913, anche se oggi possiamo riconoscere che in alcuni aspetti anche la sua lettura risenti inevitabilmente del peso dell’ermeneutica crociana.

⁵ Gentile 1904, 216-251. Il titolo dell’articolo e l’epiteto furono scelti da Benedetto Croce. Tuttavia, più di mezzo secolo fa Fiorenza Fiorentino, volendo ridurre il peso di Croce nella costruzione del destino e della fama di plagiatore per Giannone, ha sentenziato che essa iniziò nel secolo XVIII subito dopo la pubblicazione dell’*Istoria*, mostrando le fonti utilizzate. Dunque, se ciò è vero, però risulta in una misura ridotta nel Settecento rispetto all’Ottocento e come si affermerà più avanti in questo lavoro, solo nelle scritture commissionate per condannare Giannone. Si veda Fiorentino 1964, 141-153.

luminista radicale, che fu Giannone⁶. In questo contributo con la convinzione in tutto condivisibile che lo storico «sia un profeta del passato e non del futuro» si intende offrire al lettore la ricostruzione delle dinamiche della circolazione dell'*Istoria civile del Regno di Napoli*. Se quelle vicende furono in parte illustrate anche in passato, in tale sede si intende far emergere una prospettiva che tenga conto delle più recenti acquisizioni storiografiche sulla definizione e delimitazione di plagio in età moderna⁷. A partire da quella prospettiva vengono ricostruite le reti e i legami transnazionali sia di Giannone che dell'opera, facendo riferimento agli ambienti delle corti italiane e d'Oltralpe, alle riviste, alle università, ai librai, agli stampatori, nonché ai traduttori, i quali si adoperarono non senza rischi personali, per consentire la veicolazione del pensiero e degli scritti.

⁶ Galasso mostrò come la lettura di Ricuperati su Giannone fosse molto diversa da quella di Ajello. Giannone è espressione della crisi della coscienza moderna ed è legato a settori estremisti del pensiero europeo nella lettura di Ricuperati. Differente il Giannone di Ajello che è inserito nell'humus culturale del cartesianesimo, della genesi di una coscienza laica europea e nel più generale contesto di formazione dello Stato Moderno. Galasso 1989, 297-321.

⁷ Ancora oggi tra gli storici c'è chi confonde il plagio con il prestito, che invece era frequente in età moderna soprattutto nelle scritture storiche. Al riguardo Robert Darnton ha di recente e magistralmente illustrato la tecnica narrativa del prestito in uso nella composizione di opere storiche nel Settecento così: «toutefois, en y regardant de plus près, l'on constate qu'il se compose d'épisodes, appelés à l'époque anecdotes, combinés pour former un récit. Or l'on retrouve la même anecdote, souvent à la virgule près, dans d'autres ouvrages: les auteurs empruntaient les uns aux autres et puisaient leur matériel dans des sources communes, les ragots et les nouvelles à la main, par exemple. Plus que du plagiat, le libelle relevait d'une intertextualité débridée, dans laquelle l'unité de base n'était pas le livre mais l'anecdote c'est-à-dire un morceau d'information qui pouvait être bougé et inséré là où il trouvait sa place. Les anecdotes circulaient si profusément qu'elles se logèrent dans maints imaginaires». Cf. Darnton 2024, 22. In merito all'uso delle fonti degli storici napoletani tra i secoli XVI-XVII rinvio a Di Franco 2012.

2. Com'è noto nel 1723 fu stampata l'*Istoria civile del Regno di Napoli* «l'opera più celebre del Giannone, per la quale ebbe realmente fama europea, forse superiore a quella di Muratori» ma che «non ha avuto fortuna nella storiografia successiva»⁸. L'*Istoria* era stata affidata due anni prima dall'autore all'avvocato Vitagliano che l'aveva fatta imprimere dai torchi di Niccolò Naso⁹. Le prime copie circolarono subito a Napoli. Alcuni esemplari furono inviati – come da prassi – al viceré austriaco Friedrich Michael von Althann, agli Eletti della Città, a diversi membri del Collaterale e ai componenti del Consiglio di Spagna. Infatti, il viceré austriaco alla fine del 1722 aveva concesso la licenza. Il 12 aprile 1723, in una riunione del Consiglio, il Collaterale biasimò gli Eletti, i quali avevano congelato i provvedimenti a favore di Giannone, nominando una commissione per valutare l'opera. Orbene l'opera riusciva comunque a uscire dai torchi e come ci informano le fonti due librai con negozio nell'area dei Tribunali vendevano già dopo pochi giorni l'*Istoria*.

Fin dai primi mesi della circolazione si registrarono le prime reazioni negative in diversi ambienti della capitale: quello dei letterati, degli avvocati e della plebe. Vere e proprie calunnie furono mosse a danno di Giannone per ragioni disparate; infatti, se dai colleghi si ipotizzava che l'opera fosse frutto dei maestri Gaetano

⁸ È quanto si legge in Nicolini cit.

⁹ Ottavio Ignazio Vitagliano era un avvocato che aveva ottenuto il permesso di stampare in casa propria e aveva affidato il servizio a Niccolò Naso già stampatore, così in Rao 1998, 336. Il Nostro dichiarava di aver affidato il manoscritto dell'*Istoria* a Vitagliano per farlo stampare, oltre a quello delle Scuole sacre, Giannone 1960, 63; Nicolini 1981, 86. Andrea Merlotti aggiunge un elemento importante, retrodatando l'inizio della stampa e collocando officina e torchi in un'altra area della città. Egli annotava che il Nostro fece allora trasferire la tipografia di Nicolò Naso nella villa che il suo amico Ottavio Vitagliano aveva a Posillipo, vicino alla zona Dueporte, e nei primi giorni del 1721 cominciò la stampa. Merlotti 2000, *ad vocem*.

Argento¹⁰ e Domenico Aulisio, tra la plebe nelle strade a ridosso di Piazza del Gesù, diventava sempre più consistente l'accusa di empietà nei confronti di quello scrittore che aveva osato negare il miracolo di San Gennaro. In strada Giannone era fischiato dai lazari, che lo inseguivano sonando «le padelle dietro», appellandolo scomunicato, eretico e sbattezzato, come avrebbe raccontato Ottavio Maria Chiarizia alcuni decenni in seguito¹¹. Le prime insinuazioni a danno dell'autore furono poi esacerbate dal gesuita Franchis, che dal pulpito nella chiesa del Gesù cominciò ad attaccare non solo interi passi dell'opera, ma anche la persona di Giannone. Fu allora che il Collaterale, memore dei tempi del Processo agli Ateisti e temendo disordini, in quanto supremo organo cittadino, ordinò la sospensione della vendita. A seguito del provvedimento del Collaterale, il viceré austriaco pretese una relazione per approfondire le circostanze, mentre la Curia già preparava i materiali per la scomunica. Fu in questo clima rovente che gli Eletti giungevano a una decisione che – da quanto le fonti suggeriscono – appare densa di significato e che dev'essere letta all'interno di quel contesto politico e culturale conflittuale: nominarono Giannone 'avvocato della città', offrendogli in più anche un donativo¹².

È interessante notare al riguardo, quindi, come dopo pochi mesi dalla stampa si erano delineati almeno tre schieramenti politici: quello dei detrattori, dei sostenitori e degli amici dell'autore dell'*Istoria*. Intanto Gaetano Argento, avanti con gli anni e in parte anche influenzato dal suo confessore, diminuì la protezione

¹⁰ Era invero questa anche l'opinione di Bertelli. Giannone 1960, 351.

¹¹ Chiarizia 1791, 10-12.

¹² Il ruolo degli Eletti non fu irrilevante all'interno della battaglia giurisdizionalista per rivendicare i poteri della città, da ritenersi in autonomia da Roma e dal Papato e che esprimeva il pensiero anticlericale di Giannone, si veda Di Franco 2012. Sulla battaglia giurisdizionalista nel Mezzogiorno d'Italia la bibliografia è nutrita, ma restano fondamentali i lavori di Ajello 1968; Id. 1991.

nei confronti del Nostro. Fu in questo frangente che Giannone, cogliendo la decisione del maestro¹³ e informato dell'imminente scomunica ecclesiastica, comprese che era giunto il momento di allontanarsi da Napoli. Giannone lasciò la capitale e si mise in viaggio per raggiungere quella che era, da almeno un secolo, la tratta via mare della salvezza per eterodossi ed eretici pugliesi, ossia, il confine del Regno verso Nord Est. Così, una volta giunto dopo ore di carrozza dalla capitale a Manfredonia, il 27 aprile fu accolto da don Tommaso Cessa, insieme a quest'ultimo, al console imperiale Fiore e Giannone raggiunse la zona Saline nel casino di Nicola Fraggianni (Santa Margherita di Savoia)¹⁴, dove l'attendeva un'imbarcazione per Barletta, sulle cui coste egli fu costretto a restare qualche giorno, in attesa di ripartire, per raggiungere Vieste e poi per solcare l'Adriatico alla volta di Trieste¹⁵. Le lettere di Gianno-

¹³ Sulla categoria di maestro/i ci sarebbe molto da scrivere per il presente e per il passato. Lavorando su fonti preziose un fine studioso della scuola Ajelliana alcuni anni fa ha insistito sulle motivazioni che dovessero indurre gli studiosi a considerare Francesco D'Andrea il vero maestro spirituale di Giannone piuttosto che altri. Su questo punto si veda Luongo 1997, 66-68.

¹⁴ Bertelli indica Saline come località. Si tratta dello stesso tragitto compiuto da Felice Lioy e da Bartolomeo De Felice in fuga per motivi simili dal Regno di Napoli e su questo ho in corso un lavoro in uscita nella Collana di Studi della Fondazione Camillo Caetani di Roma.

¹⁵ La tratta per Trieste era più sicura di quella di Fiume, da dove Giannone proseguì verso il confine. Il Nostro scrisse che ad attenderlo c'era uno "straniero che aveva notizie sul suo conto" e che avrebbe dovuto condurlo fuori. Faccio riferimento a *Epistolario* di Pietro Giannone, che non compare negli *Scritti di Pietro Giannone*, pubblicati in Napoli dal 1770 al 1777 in 21 volumi a cura di Leonardo Pansini. Si tratta di un anepigrafo conservato nella Biblioteca Nazionale di Roma, sezione mss. del Fondo Vittorio Emanuele, e segnato con i numeri 358, 359, 360 e già pubblicati da Pantaleo Minervini. Orbene al netto di tutte le inesattezze dell'edizione Minervini resta, come scriveva Bertelli nella presentazione all'Epistolario, il primo lavoro su quelle lettere, che erano state stroncate come cicalate e che invece se lette in un

ne al fratello Carlo, datate maggio 1723, oltre che informarci di questi lunghi spostamenti, ci rendono edotti sulle tante «ciarle» che già circolavano sull'autore dell'*Istoria civile* nella provincia di Capitanata, dove tra monaci e calessieri si apostrofava senza alcuna remora il Nostro come «l'eretico»¹⁶.

Quel viaggio aveva una meta lontana costituita da Vienna e dalla corte di Carlo VI, il sovrano "giusto" di quel viceré austriaco, che a Napoli non aveva disapprovato l'opera, anzi l'aveva autorizzata e aveva aiutato Giannone, facilitandone la fuga e facendogli ottenere *illico et immediate* il passaporto per la capitale austriaca. Intanto, mentre il Nostro era già in fuga, giungevano da Roma i pareri chiesti dal Sant'Uffizio al domenicano Perez e al minorita Matteo di Parete. Fu esattamente da quest'ambiente che sarebbe arrivata la confutazione, la più fortunata dell'*Istoria civile*, che circolò diffusamente in Europa e che nel corso del lungo '900 ha guadagnato lodi da Fausto Nicolini. La confutazione, invero, si basava sulle tesi di Matteo Egizio¹⁷, di Sebastiano Paoli, che, come ha scritto Ricuperati, si era formato «in ambienti eruditi antiquari e moderati» dov'era assente il metodo storico.

giusto ordine, potevano condurre a cogliere un eccezionale documento per la storia del giurisdizionalismo napoletano. D'altronde Bertelli ribadiva quanto aveva già annotato nella Giannoniana: «Questi dispacci, che settimanalmente Pietro Giannone inviava al fratello a Napoli, sono ben altro che una corrispondenza familiare [...] Possibile che sino ad oggi non ci si sia resi conto che, anziché una corrispondenza privata, ci è pervenuta attraverso questo copialettere la precisa documentazione dell'attività politica del Giannone e del gruppo suo? Queste lettere, indirizzate al fratello, contengono, in realtà, una serie di ordini, di disposizioni, di avvisi, per tutti gli amici napoletani. Avvisi, ordini, disposizioni, inviate dal Giannone anche a nome del Garelli e di tutto il gruppo viennese». Bertelli 1992, II, 122-123.

¹⁶ Lettera da Lubiana del 29 maggio 1729 Pietro al fratello Carlo, cfr. Giannone 1992.

¹⁷ Egizio insieme a Galizia formularono i primi pareri avversi all'*Istoria*, che erano stati richiesti a Napoli.

Era trascorso meno di anno dall'uscita dell'opera e si erano già materializzati diversi aspetti delle dinamiche di quell'*iter* tortuoso, complicato e sofferto che segnò la storia della circolazione dell'*Istoria civile*, infatti, dopo pochi mesi dell'arrivo di Giannone in territorio straniero, l'opera era messa all'Indice e due anni dopo in una pubblica piazza sarebbe stata bruciata a Roma. Intanto, come si è pocanzi sostenuto, l'autore era giunto sano e salvo a Vienna, da dove aveva iniziato a collaborare con l'importante rivista degli accademici di Lipsia *Acta eruditorum* e sulle cui colonne era diventato un mediatore della cultura napoletana. E fu proprio da questo circuito culturale che il suo nome giunse nel mondo dei protestanti anglosassoni. L'opera e il pensiero di Giannone si irradiarono a poco a poco da Vienna e da Lipsia, dove, si badi bene, il Nostro confessava di non essere considerato, come a Napoli, Roma o in terra di Puglia alla stregua di un eretico, ma come un pensatore moderato¹⁸.

Se l'*Istoria* in Italia stentava a vendere copie e addirittura a Milano, Modena e in altre città d'Italia i librai stessi erano costretti a venderla a un prezzo molto ribassato di sei ducati, la fama di Giannone giungeva nel Nord Europa e si diffondeva nel mondo di lingua inglese. Ciò è evidente dalla prima recensione in lingua latina all'*Istoria civile* pubblicata nel 1729 su *Acta eruditorum* da Federico Ottone Mencken. In essa si poneva in risalto l'enfatica dedica al protettore, ossia all'imperatore Carlo VI, e l'opera era giudicata innovativa, poiché non conteneva favole o *res gestae*, ma offriva una storia pragmatica del regno di Napoli.

Nello specifico si narravano le usurpazioni del pontefice a danno della città e si chiariva che l'opera «era costata la fuga a Vienna dell'autore che prostrato vive la censura e chiede prote-

¹⁸ Lettera da Vienna del 3 luglio 1723, Pietro al fratello Carlo. Nicolini 1981, 56-57.

zione»¹⁹. Insomma, si stava diffondendo su scala europea la conoscenza del dramma biografico di Giannone, causato dal contenuto politico della sua *Istoria civile* e ciò accadeva soprattutto nei paesi protestanti, dove l'opera raccoglieva apprezzamenti per varie ragioni. *In primis* l'*Istoria* era considerata da Mencken un vero racconto storico, impostato secondo il nuovo canone cronologico di Isaac Newton e sul modello storico proposto da Voltaire e da Robertson e che a Napoli in seguito si sarebbe diffuso più ampiamente grazie ad Antonio Genovesi. Inoltre, nelle pagine giannoniane regnava lo spirito anticlericale, che serviva a tenere insieme la battaglia politica protestante degli Hannover di Germania con quelli dei protestanti residenti in Inghilterra.

3. È in questo contesto complesso animato da ragioni culturali, politiche di tendenza radicale e anticlericale che nel 1729 appariva il primo tomo della originale traduzione in lingua inglese e una parte dei primi riassunti antologizzati dell'opera giannoniana in lingua francese. La traduzione in inglese in due tomi era opera del Capitano James Ogilvie, che se ne occupò nella traversata sulla Nuova Zembla. Consultando l'esemplare conservato nella biblioteca dell'Università di Michigan²⁰, occorre innanzitutto soffermarsi sulle due dediche. La prima è destinata a John Villiers Earl of Grandison e l'altra nel secondo tomo è per il visconte di Falkland. Entrambe sono sviluppate per lodare le insuperate virtù degli antenati. Si tratta del filone tipico delle genealogie delle dinastie Grandison e Falkland anglo irish discendenti dei protestanti inglesi in Irlanda. Inoltre, nell'esemplare statunitense si trova allegata una copia della

¹⁹ Otto von Mencken recensì l'*Istoria* nel 1729, su questo punto rinvio a Ricuperati 2017, 314.

²⁰ Questa traduzione fu poi acquistata da Benedetto Nicolini nella libreria di Arturo Berisio a Napoli alla fine degli anni Settanta del '900.

scomunica di Giannone, che era stata già esposta a Malta.

A fare da contrappeso alla breve nota del traduttore Ogilvie, è la lunga lista dei sottoscrittori che a ben vedere appare molto interessante. Essa, infatti, riporta circa 400 nominativi riferiti di prelati, arcivescovi, ufficiali, avvocati, professori di Cambridge, i quali tutti sostennero l’operazione editoriale in questione. L’ulteriore elemento sulla ricezione da notare – come si apprende dall’Epistolario – è che Giannone a Vienna riuscì ben presto a leggere questa prima traduzione, riconoscendola come fedele, inviandone lui stesso una copia a Nicola Cirillo a Napoli²¹.

4. Nel frattempo, prendeva corpo anche la fase divulgativa dell’opera, infatti, la rivista londinese *Historia literaria*, nel fascicolo che vide la luce nel 1730, riassunse il primo volume dell’*Istoria civile* accludendo la notizia della condanna. Nei numeri successivi tutta l’opera storica giannoniana era riassunta e recensita. Il redattore si spingeva filologicamente in elucubrazioni e sosteneva che non ci fossero errori cronologici o contenutistici nell’opera²². Il che contraddiceva o comunque smentiva ciò che in quegli anni invece era al centro di diversi dibattiti in Italia, ossia, che l’*Istoria* fosse un crogiuolo di plagi e di errori. Nel giro di qualche mese Giannone studiava l’opera del presidente gallicano Jacques Auguste de Thou, amico di Grozio, e nel frattempo continuava i suoi studi sul pensiero panteistico, su Spinoza e Toland con l’obiettivo – come ha illustrato Ricuperati – di ampliare il nocciolo deistico nel *Triregno*. Dunque, ciò che pare finora alquanto chiaro è che nel giro di un lustro, si era delineato un doppio binario nel contesto più generale della fortuna del Nostro. Non a caso, mentre a Londra si pensava a

²¹ Giannone, *Epistolario*.

²² Si tratta di un’apologia su cui le ricerche hanno smentito alcuni errori di datazione nell’opera.

un'edizione completa delle sue opere, curata da Samuel Buckley, segretario di Stato, in collaborazione con Thomas Carte, sulle colonne dei *Mémoires de Trévoux*, l'organo ufficiale dei Gesuiti in Francia, si recensiva l'*Istoria* sfavorevolmente e con toni sempre infervorati.

Insomma, questi dati ci dicono che, dopo sei anni dalla pubblicazione, la battaglia culturale procedeva parallelamente animata da sostenitori e detrattori del Nostro che occupavano in diverse città d'Europa cornici editoriali differenti, avendo obiettivi culturali e politici diametralmente opposti. Non si deve trascurare che nel 1730 nel quadro del rinnovamento preilluministico svizzero, la *Bibliothèque italique*, rivista svizzera dei Bochat, annunciava una traduzione francese con note e aggiunte. Sulle sue colonne dopo qualche tempo si poteva leggere, infatti, la *lettre du traducteur de l'histoire de Naples de Giannone aux libraires qui impriment cette Bibliothèque* in cui l'opera riceveva molte lodi, perché istruiva sulla civiltà italiana, anche se si attardava in qualche caso in dettagli microstorici di sola erudizione²³.

Ormai agli inizi del 1731 la fama di Giannone era uscita dai confini europei ed era corsa per tutto il mondo, così come ha scritto Giuseppe Ricuperati²⁴. Intanto dopo due anni il Nostro in forma anonima pubblicava uno scritto di commento all'*Historia sua temporis* dell'amico De Thou, in cui prendeva parte per i protestanti contro i cattolici con una sua tesi molto ardita in merito alla moneta coniata da Luigi XII. A Vienna rafforzava così la sua funzione di mediatore culturale e continuava a tenere corrispondenze con letterati, politici di Lipsia, Londra, Napoli e in particolare di Ginevra dove stringeva nuovi legami, tra cui il conte d'Harrach. Egli insomma aveva saputo proseguire in altre forme e a distanza la sua battaglia giurisdizionalista, iniziata a Napoli fin dai tempi

²³ *Lettre du traducteur*.

²⁴ Ricuperati 2017.

dei magistrati *afrancesados*²⁵, appoggiando Giuseppe Aurelio De Gennaro che nelle *Allegazioni* era entrato in contrasto con il vescovo di Gravina su questioni giurisdizionali. Giannone ormai a Vienna era molto stimato al punto che era in grado di chiedere di far stampare a Lipsia l'opera di De Gennaro, che riscosse successo in terra tedesca, poiché costituiva la difesa del potere civile contro le pretese ecclesiastiche, avendo la finalità di far conoscere all'estero l'impegno anticurialista dei forensi napoletani e tra l'altro far cadere il mito negativo preesistente²⁶.

5. Giannone meditò a Vienna al termine della Guerra polacca il suo ritorno e provò a concretizzarlo, facendo tappa a Venezia, dove strinse amicizia con il principe poi protettore Trivulzio²⁷. Nel 1735 lo storico era espulso dalla città lagunare e intanto scriveva al fratello per comunicare che a Magdeburgo avevano pubblicato un suo lavoro e che delle copie erano state acquistate da Mencken e dai cavalieri sassoni. Purtroppo, com'è noto, dopo aver nuovamente vagato ed essersi stabilito a Ginevra, fu nella primavera del 1736 dopo diverse peregrinazioni che il Nostro finiva a causa di un vile tranello con l'essere catturato e imprigionato a Ceva, dove rimase fino al 1744. Intanto mentre egli era detenuto nella nuova prigione, il mastio di Torino²⁸, la sua fama cresceva di giorno in giorno, così come aumentavano le difese a distanza. Una molto interessante edita a Colonia divenne in poco tempo famosa e accrebbe con tutta probabilità la notorietà del destino di perseguitato di Giannone. Al riguardo dalle lettere apprendiamo come aumentasse in Germania il numero

²⁵ Ajello 1980, I, 1-181; Ajello 1985, I, 115-192.

²⁶ Mito negativo e durevole del paglietta napoletano cfr. Galanti 1792; Rao 1997, 41-60; Vallone 2011, 819-852.

²⁷ Su Giannone a Venezia, Ricuperati 2017, 445-448.

²⁸ Morì a Torino nel 1748 dopo aver dovuto firmare un'abiura.

delle richieste delle copie dell'*Istoria civile* e che il fratello da Napoli provvedesse a inviare oltrefrontiera gli esemplari disponibili²⁹.

In Italia e fuori d'Italia proseguiva, diffondendosi in tutti i paesi, la propaganda cattolica gesuitica anti giannonica, così che nel 1738 si dava notizia negli *Anecdotes ecclésiastiques contenant la police et la discipline* – di ampia circolazione – che a Roma l'*Istoria civile* era stata data nuovamente alle fiamme³⁰. Intanto negli ambienti dei 'paglietta' napoletani Giannone era definito alla stregua di scrittore pericoloso e il medesimo attributo lo ritroviamo nelle carte di Ermenegildo Personé, all'epoca giovane studente di diritto che sarebbe stato impegnato con Antonio Genovesi in una lunga contesa, che avrebbe coinvolto diversi studenti³¹.

Nel 1742 usciva una traduzione in lingua francese dai torchi dell'editore Pierre Gosse e Isaac Beauregard con falsa indicazione dell'Aja. In realtà si trattava di Ginevra, vera città dov'era stata stampata. L'opera, che all'uscita constava di quattro tomi in formato quarti, era stata tradotta con note e aggiunte da Giovanni Bentioglio (Beddevolle). Occorre precisare che molti censimenti dell'e-

²⁹ In merito all'Epistolario di Giannone si tratta di ricerche che svolgo nell'ambito del Progetto nazionale diretto da Giuseppe Ricuperati per la Fondazione Einaudi di Torino e che contempla la presenza oltre della sottoscritta, di Marina Formica, Salvatore Barbagallo e Frédéric Ieva.

³⁰ *Anecdotes ecclésiastiques contenant la police et la discipline de l'église Chrétienne*.

³¹ Faccio riferimento ai violenti attacchi subiti nel regno di Napoli da Genovesi dopo la pubblicazione della *Diceosina*, a seguito della quale si crearono dei veri e propri schieramenti pro e contro l'abate salernitano. Mi sono ampiamente dedicata a tale argomento commentando la disputa Personé-Genovesi, che vide coinvolto un allievo dell'abate salernitano Nicola Fiorentino. Costui lo difese e diventò un docente matematico di fama europea, giureconsulto e morì condannato come reo di Stato per aver preso parte alla rivoluzione del 1799, arruolandosi e scrivendo a favore del governo repubblicano e della democrazia. Mi si consenta di rinviare al mio D'Antuono 2020.

poca attribuirono la traduzione a Desmonceaux de Villeneuve. Il traduttore Beddevolle era un avvocato di Annecy, di religione calvinista convertito al cattolicesimo e che Ricuperati ha definito un vero *trait d'union* tra le librerie ginevrine e ambienti di bibliofili romani. Sull'antiporta del primo tomo era raffigurata l'incisione del busto di Giannone eseguita da Jeremias Jacob Sedelmayer³². All'operazione di traduzione partecipò Vernet, lavorando al testo messo a punto e stampato da Bochat. Nove anni dopo poi lo stesso Vernet curò dell'*Istoria* l'edizione italiana presso l'editore Gosse, che a parere degli storici giannoniani resta ad oggi la migliore in circolazione.

A distanza di meno di un anno dalla pubblicazione della traduzione di Beddevolle la rivista *Bibliothèque française ou Histoire littéraire de la France*, nelle persone del direttore Jean-Frédéric e Claude-Pierre Goujet offrivano un denso articolo di venti pagine in cui lodavano l'autore napoletano e l'opera come autentica storia politica e studio storico, non tralasciando di riportare una breve biografia su Giannone e una sintesi del volume. Ormai nell'asse ideologico nella storia della fortuna dell'opera aveva preso corpo un tassello importante di natura politica radicale. Giannone e la sua *Istoria* erano, dunque, posti all'origine delle rivoluzioni politico culturali moderne³³. Basti leggere attentamente almeno una parte dell'articolo per rendersi conto di quanto il Nostro fosse stato realmente letto e apprezzato Oltralpe soprattutto nei territori di fede protestante:

Nous le pouvons dire sans flatterie, depuis longtemps il n'avait paru d'ouvrage aussi estimable à tous égards que cette *Histoire Civile du Royaume de Naples*. C'est donc avec raison que d'habiles gens l'ont fort louée, et nous sommes charmés de faire connaître au Public, à notre tour, notre estime pour la Personne de Monsieur Giannone, et notre admiration pour son Histoire.

³² Giannone 1742.

³³ Bernard 1743, 327-339.

Peu d'Ouvrages de ce genre ont mérité, à si juste titre, d'être traduits en notre langue, et il est également certain, qu'il falloit un très habile homme pour réussir dans une entreprise de cette importance. Cet habile homme étant trouvé, il ne restoit plus que l'Impression. Encore à cet égard le Public a été servi à souhait; et les Libraires, qui nous ont procuré cette édition de *Histoire Civile de Naples*, méritent bien des applaudissements, n'ayant rien négligé, à ce qui paroît, pour faire honneur à Monsieur Giannone, à son Traducteur, et pour tout dire, à leur propre art. [...] Les gens de Lettres qui pourroient ne pas connaître encore l'Auteur de cette Histoire, s'en formeront quelque idée par la Lecture de l'Avertissement, qu'on vient de citer. Ceux qui ont connu Monsieur PIERRE GIANNONE, (nous disent les Libraires) savent que c'est un homme infiniment estimable par son savoir exact et judicieux, et par une certaine candeur, modestie, et simplicité de mœurs dans le goût antique. Ceux aussi qui connoissent bien *Histoire Civile du Royaume de Naples*, laquelle parut en Italien l'an 1723 imprimée à Naples en IV. Vol. in - 4 dédiée à l'Empereur Charles VI de Glorieuse Mémoire, savent qu'il y a peu d'Ouvrages aussi excellentes en ce genre. Ce n'est pas un simple narré Historique c'est un tableau Politique ou l'on représente l'origine des Révolutions, et où l'on remonte à la source des Loix et des Variations arrivées dans le Gouvernement, sans oublier la part qu'y ont eu les affaires Ecclésiastiques. Cette dernière partie de l'Ouvrage est même considérable, qu'elle a mérité qu'un homme d'esprit la donnât à part en manière d'extrait [...]. Cette partie si utile de l'Histoire de Monsieur Giannone lui a suscité le plus d'ennemis. Cependant il fut longtemps à l'abri de toute insulte, par la protection que lui accorda le défunt Empereur Charles VI. Mais étant passé de Venise à Genève, il eut le malheur d'être arrêté par un Officier Piémontois³⁴.

L'articolo condensava in un linguaggio chiaro in maniera esemplare un binomio molto interessante di lunga durata che legava

³⁴ Bernard 1743, 327-328, 339.

insieme protestantesimo e radicalismo e lo poneva all'origine politica delle rivoluzioni, generando un nodo emblematico che di lì a un secolo Edgar Quinet avrebbe sviluppato con molta acutezza, facendolo diventare come un fil rouge segno atemporale della cultura radicale degli esiliati a livello transnazionale.

6. Questioni giannoniane molto intricate nel 1759 furono all'origine di un grave incidente diplomatico tra le corti di Napoli e di Roma con la Spagna. Allorché il generale dei gesuiti diede l'allarme sull'operazione editoriale in corso di ristampa dell'opera di Giannone, il ministro Tanucci fu costretto a intervenire e a spiegare al re Carlo III, che in realtà si trattava di una ristampa genovese fatta passare per napoletana. A ciò si aggiunga che Niccolò Fraggianni era individuato come lo sponsor, di quell'operazione, a cui il ministro si era opposto per evitare proteste da parte della Corte romana. Se a Roma in alcuni ambienti aumentava l'odio verso Giannone, oltrefrontiera a Mannheim in quel torno di tempo il libraio Charles Fontaine riceveva un numero crescente di ordini dell'*Istoria* e vendeva copie soprattutto dell'edizione del 1742. A distanza di un anno nel 1760 circolava in diversi ambienti d'Oltralpe la difesa di Giannone edita a Palmyra (falso luogo di stampa Lucca) e a Losanna. In quell'anno a Parigi in quai des Augustins presso la libreria dei Prault diversi esemplari erano già in vendita. È attestato che nella medesima libreria ancora alla vigilia del 1789 se ne potessero comprare copie, così come nella zona del pont Saint-Michel presso Née de La Rochelle.

Intanto a Napoli dal 1761 – come registrava Ajello diversi anni fa – il clima nei confronti del Nostro leggermente era mutato e il segno si coglieva nella richiesta presentata dall'editore Giovanni Gravier di ristampare l'*Istoria civile*, richiesta che il tenace Fraggianni raccoglieva e inoltrava al ministro Tanucci. Il magistrato motivava l'opportunità di un'operazione editoriale di quell'«opera rara» che si comprava ormai a «carissimo prezzo»

in Napoli a fronte di una traduzione in lingua francese piena di errori. Tuttavia, Tanucci espresse parere contrario o chiedeva che prima l'opera si spurgasse di molti passi ed espressioni che mal sonavano³⁵. Nonostante il rifiuto emesso da Carlo De Marco, ormai il nome di Giannone era noto oltre che a Vienna, a Lipsia, a Londra a Ginevra, a Losanna, anche a Parigi. Esso era legato infatti a doppio nodo proprio all'*Istoria civile* tanto che il 24 giugno 1769 sulle colonne della *Gazette de France* si rendeva noto che il Sovrano avesse accordato al figlio di Giannone noto autore della storia civile di Napoli ridotto in estrema povertà una pensione di 300 ducati ricavata dal «trésor de ses épargnes». Non sembri casuale al riguardo che nella biblioteca di Madame du Barry, favorita di Luigi XV, si possedesse una copia dell'*Istoria* proprio nell'edizione del 1742. D'altronde proprio dalla fine degli anni Sessanta era stata veicolata una *Vita di Giannone* scritta dall'abate Leonardo Panzini e stampata da Gravier, il quale aveva ricevuto finalmente parere favorevole a stampare l'edizione delle opere postume di Giannone³⁶.

Dalle ricerche si evince inoltre la presenza di Giannone a Edimburgo sul finire degli anni Settanta. Un elemento che non è per nulla anomalo: infatti, altri dati in nostro possesso indicano l'esistenza in una biblioteca privata di due copie della *Istoria* tradotta dall'italiano e di un esemplare della difesa postuma³⁷. Se è vero che l'*Istoria civile* era stata bruciata a Roma, tuttavia, Giannone era stato letto, circolando clandestinamente a Parigi nella cerchia di Montesquieu, come a Napoli nella scuola di Antonio Genovesi e non a caso dai suoi allievi era citato prudentemente in codice.

³⁵ Cito da Ajello 1991, 265-266. Si tratta nello specifico di una Consulta di Fraggianni.

³⁶ Ho consultato gli esemplari conservati nella Biblioteca provinciale di Foggia e nel Fondo Gattini nella Biblioteca Provinciale di Matera.

³⁷ J. Bell's Catalogue 1777.

Ne abbiamo un esempio nell'opera dell'allievo Nicola Fiorentino che spiegava come l'autore del *Triregno* offriva alle generazioni degli illuministi degli anni Settanta un modello di rinnovamento della scrittura storica, fornendo l'idea sulla necessità di scrivere la storia del proprio paese, come già avevano suggerito Montesquieu e Genovesi con risultati differenti³⁸. Infatti, tra i due autori fu Genovesi a criticare la *Istoria civile* in quanto prodotto storico e poco filosofico della cultura giuridica napoletana. Occorreva a suo dire invece che la storia del regno fosse il frutto di una lettura del passato in chiave dialettica e filosofica e in questo iter Giannone aveva fornito solo il punto di partenza, mentre Francesco Antonio Grimaldi quello di arrivo.

Orbene, quando nelle dinamiche censorie qualcosa cambiò, ossia a partire dagli anni Settanta, l'*Istoria civile* non fu più proibita dato «che fu proibita la proibizione» come ebbe a scrivere il ministro Tanucci. Il vero anno di cesura fu il 1771, quando l'*Istoria civile* cominciò a essere un vero modello educativo in abbinamento a Vico. E nel 1773 anche Galanti nell'*Elogio di Genovesi* accostava ormai il nome di Giannone a quello di Voltaire e di Hume in quanto protagonista del rinnovamento della cultura meridionale³⁹. Il giannonismo aveva fatto scuola e una prova la si ritrova nelle opere dell'abate Cestari, il quale provvisto di una solida preparazione storico-archivistica affrontò dal 1783, la realizzazione degli *Annali del Regno di Napoli* (I-X, Napoli 1781-1786) che, iniziati da Francesco Antonio Grimaldi, suo confidente, erano rimasti interrotti al VI volume per la morte dell'autore. Cestari sviluppò la narrazione dall'anno 872 fino al 1211 secondo un'impostazione nettamente regalista, infatti, condannava la politica dei pontefici,

³⁸ Fiorentino 1780, XIII-XV. Fu un escamotage ricorrere al falso autore per superare indenne la censura.

³⁹ Galanti 2026.

che aveva il suo culmine nell'attacco alla figura di Gregorio VII. L'opera già all'epoca fu letta come risultato dell'influenza di Giannone, al quale Cestari attribuiva il merito di aver dissipato dalla mente degli scrittori molti pregiudizi e molti errori di valutazione storica e politica. Non fu dunque un caso, se l'abate dal 1791 preparò la quarta edizione napoletana dell'*Istoria civile*⁴⁰. L'opera nei suoi obiettivi doveva costituire un commento dell'opera giannonica il cui primo volume, in sei libri, era già stato pubblicato nel '92 e il secondo che si arrestò all'XI libro, vide la stampa nel '93. Era questa la quarta edizione realizzata in un'elegante veste editoriale dedicata a Ferdinando IV. Nell'introduzione Cestari dichiarava di voler convincere gli «animi deboli» a liberarsi da ogni prevenzione nei confronti dell'*Istoria*, dove brilla «il pieno chiarore del divino lume della ragione» e con le note egli si proponeva di curare «le intralasciate annotazioni» dell'abate Panzini, che aveva abbandonato il commento dell'opera giannonica per «supplire ove il Giannone abbia diversamente circostanziato i fatti, correggere i difetti cronologici, illustrare i principali punti del pubblico diritto e della grande economia del Regno»⁴¹. L'opera di Cestari raccolse un giudizio positivo nell'ambiente intellettuale napoletano, ma com'è noto, l'abate coinvolto nella Congiura antiborbonica del 1794 fu condannato all'esilio. Intanto nel pieno dell'età napoleonica il *trend* della circolazione dell'*Istoria* subì un netto miglioramento e prova ne è il fatto che i volumi anche a Roma erano venduti con molta più facilità e seppur clandestinamente erano acquistabili sia presso Mariano De Romanis in via di S. Pantaleo al numero 56 e nella libreria di Filippo Barbiellini in piazza di Pasquino ai numeri 35 e 75⁴².

⁴⁰ Marini 1950, 114, 176; Ambrasi 1979, 171, 258-289.

⁴¹ Ambrasi 1979, 258.

⁴² Non è trascurabile l'identità politico culturale dei due librai romani. Il

7. L'età napoleonica era giunta quasi al termine e il Nostro di lì a poco avrebbe ricevuto le pesanti requisitorie di Alessandro Manzoni e di Carlo Botta, i quali inconsapevolmente avrebbero inaugurato la lunga tradizione di un Giannone plagiario e poco innovativo, mentre fuori d'Italia a Lione *L'Indépendant* presentava lo storico dauno come uno scrittore modello e lo ritraeva in camei di uomo esemplare. A Capolago i fuoriusciti della Tipografia Elvetica tra le varie ristampe di opere censurate e degne di stampa, davano avvio anche a quella dell'*Istoria civile* come operazione che rientrava in un complesso e duraturo progetto di costruzione dell'identità laica e nazionale, che comprese tra le varie anche le opere di Francesco Lomonaco⁴³. In questa scia prese corpo un disegno di respiro cosmopolita di edificazione di una memoria internazionale dei popoli uniti fin dal tardo Settecento nella ricerca delle libertà, in cui un ruolo fu assegnato a Giannone. Questo intenso travaglio morale fu bene sintetizzato da Edgar Quinet⁴⁴, il quale oppostosi all'intervento francese contro la Seconda Repubblica Romana, patì l'esilio come antinapoleonico e maturò la sua opera di espiazione collettiva *Révolutions d'Italie*, in cui accanto a Campanella e a Bruno inseriva il nostro Giannone tra i

primo de Romanis per volontà di Massena fu cooptato nel Governo dal 22 giugno 1799; mentre il libraio Filippo Barbiellini fu arrestato e deportato a Gaeta come giacobino. Cretoni 1971, 228, 305; Formica 1994.

⁴³ I 14 volumi furono stampati a partire dal 1840 a Capolago nel Canton Ticino.

⁴⁴ Quinet dedicava spazio ai martiri del pensiero laico e alla figura di Giannone imprigionato venti anni. Quinet 1970, 410. Nel 1935 Carlo Muscetta sul primato delle fonti – in linea con Fueter – avrebbe contestato l'assenza di questo aspetto a Quinet che più che uno storico, gli appariva qual uomo di religione. Quinet 1953, XX. Meno di venti anni dopo Galante Garrone avrebbe insistito proprio su questo approccio alle fonti come criterio escludente tanto in Muscetta che nella lettura di Fueter su Aulard e su Quinet. D'altronde erano motivi non solo scientifici a spiegare la fortuna a Parigi agli inizi del secolo XX della sesta edizione di *Révolutions d'Italie*.

martiri del pensiero libero e perseguitato a causa di idee anticlericali. L'elenco dei martiri era molto lungo e comprendeva Niccolò Machiavelli, Galileo Galilei e giungeva ai rivoluzionari del 1799 come Francesco Mario Pagano e l'abate Francesco Conforti.

Dalla seconda metà dell'800 da quelle pagine si sostanziò l'oltralpe la genesi della tradizione della memoria laica, illuministica e rivoluzionaria del regno di Napoli che sarebbe giunta fino a Giustino Fortunato, il quale come Quinet e *a posteriori* avrebbe scorto in Giannone i germi culturali e politici del Risorgimento italiano. Nell'Italia alla vigilia dell'Unità i tempi erano maturi per avviare a Torino la stampa delle opere inedite di Pietro Giannone grazie alla volontà di un altro esule borbonico e poi ministro di origini meridionali Pasquale Stanislao Mancini⁴⁵. Il ministro e futuro senatore si sarebbe speso molto per tale operazione editoriale e insieme al genero parlamentare Augusto Pierantoni Mancini, marito della figlia Grazia, avrebbe restituito ai tanti lettori italiani il gusto di fruire liberamente di opere di ispirazione giurisdizionalista e anticlericali e fino ad allora mai lette. Tuttavia, fu agli inizi del '900 che la tradizione mai sopita del plagio sarebbe stata ripresa da Bonacci⁴⁶, non contrastata da Benedetto Croce⁴⁷ e in parte anche da Eduardo Feueter che contro Quinet come a Giannone rivolgeva l'accusa di essere privo di attitudini storiografiche.

Nel 1911 lo storico tedesco si soffermava così su Giannone, appellandolo avvocato e non storico:

Voleva dimostrare sulla base degli antichi rapporti giuridici le pretese della chiesa quali usurpazioni, era costretto a fare storia del diritto. Ma l'importanza storiografica della Istoria del regno di Napoli ne è appena diminuita. In quale opera storica erano stati prima

⁴⁵ Giannone 1852.

⁴⁶ Bonacci 1903.

⁴⁷ Gentile 1904, 216-251.

trattati come qui problemi storico-giuridici generali? Le questioni, ad esempio, della misura in cui si poteva parlare della continuazione della costituzione imperiale romana in Italia, o di innovazioni legislative dei Goti? Certamente le esposizioni storico-giuridiche del Giannone in buona parte non sono originali. Ha sfruttato diligentemente (del resto non senza citarli particolarmente) i grandi giuristi francesi (Godofredo, Cuiacio ecc.), e senza il loro sussidio le sue osservazioni critiche circa le falsificazioni ecclesiastiche fatte al Codice Teodosiano non sarebbero state probabilmente mai scritte. (Del resto, procedette ancora oltre; ed occasionalmente, come ammette egli stesso con insolita franchezza, ha persino copiato alla lettera esposizioni precedenti, come la *Storia napoletana* del Di Costanzo: v. sopra, 148). Ma l'importanza del Giannone non si basa sull'indipendenza delle sue ricerche storiche. Il suo merito è quello di aver messo a disposizione del pubblico i risultati dei tecnici, e di aver reso la materia erudita utilizzabile ad un grande fine pratico. Anche ciò che prendeva da altri⁴⁸.

Inoltre, sosteneva che il suo stile era arretrato di due secoli:

L'avvocato napoletano si servì nella polemica di armi ben altrimenti rudi che non il teologo di stato veneziano. L'intellettualità napoletana da lungo tempo aveva assunto verso il clero una posizione diversa da quella solita nel resto d'Italia; mentre gli altri novellisti della scuola di Boccaccio avevano con allegra malizia beffato gli ecclesiastici, Masuccio aveva fatto delle sue novelle amari scritti di accusa contro i «preti». Giannone non fa eccezione a questa regola. Scrisse colla stessa asprezza anticlericale del narratore nel XV secolo. Da costui si distinse solo prendendo di mira non la vita privata del clero, bensì le pretese politiche della Curia. La sua *Storia civile del regno di Napoli* è un'inflammata protesta contro le usurpazioni politiche del potere ecclesiastico in generale e contro la posizione privilegiata della chiesa nel regno di Napoli in particolare. Dopo aver cercato di spezzare l'una dopo l'altra le

⁴⁸ Fueter 1943, 332-333.

presunte pretese storiche della chiesa, confronta sprezzantemente la vergognosa e sottomessa condotta di Napoli colle misure protettive prese da altri stati (Francia, Germania, che Spagna, ecc.) contro l'avidità di dominio della chiesa. Nel far ciò supera di molto in passionalità di tono il Sarpi. Mentre il Veneziano nasconde la sua tendenza dietro una narrazione apparentemente oggettiva e solo occasionalmente tira le somme dai suoi fatti, lo sfrenato temperamento del Napoletano esplode in selvaggi scoppi di rabbia⁴⁹.

Per fortuna a queste letture hanno posto un argine filologico negli anni Sessanta del '900 rispettivamente Sergio Bertelli con il recupero dei manoscritti, poi pubblicati per l'editore Ricciardi, Giuseppe Ricuperati con la messa a fuoco sul pensiero, sulla vita dello storico dauno e in seguito Raffaele Ajello, che intese restituire al reale contesto socio-culturale e politico l'autore dell'*Istoria* con un gran bel convegno a Ischitella sul Gargano.

8. *Per concludere*

Negli ultimi anni lo scavo documentario ha portato alla luce nuovo materiale d'archivio, documenti privati e fonti a stampa che molto aggiungono sulla geografia e sulle dinamiche della circolazione dell'opera e del pensiero di Giannone. Oggi siamo più edotti sui contesti storici, della formazione giuridica, intellettuale e antibarocca e del metodo storico nell'età di Vico. Conosciamo grazie a Ricuperati la vita dello scrittore nei suoi rapporti familiari: un vero Giannone intimo, impegnato oltre che in una revisione approfondita dell'*Istoria civile* anche con le fonti più disparate nell'uso di modelli innovativi e politici. Possediamo di certo e *a latere* notizie dettagliate sul funzionamento e sui meccanismi della censura ecclesiastica e di stato, ma anche nuove visuali sulle forme di neutralizzazione politica più strisciante. Abbiamo acquisito notizie sulla fortu-

⁴⁹ *Ibid.*

na e sulle forme delle mediazioni culturali nell’ambito del pensiero deista libertino radicale. Per fortuna – alla luce di tutto ciò – alcuni *cliché* ermeneutici di matrice quantitativa sono stati abbandonati e ci confrontiamo oggi su *milieu* reticolari e sulle molteplici forme di lettura e di lettori, nonostante qualche eminente storico si ostini ancora a dichiarare che il numero di lettori di un’opera sia desumibile alla fine del ’700 solo dal registro di ingressi di una biblioteca pubblica, ignorando colpevolmente e completamente tutte le strategie di veicolazione dei *milieu* della sociabilità⁵⁰.

Su tale orizzonte ermeneutico rinnovato ho fatto, dunque, leva per il presente contributo in cui ho ricostruito gli estremi di una cartografia storica della circolazione del pensiero di Pietro Giannone e della diffusione transnazionale dell’*Istoria civile del regno di Napoli*. Facendo risaltare i poli culturali di irradiazione che facilitarono lo smistamento e i centri che funsero da ostacolo e da critica della sua opera. In alcune città si verificarono entrambi i fenomeni di ostacolo e di diffusione come a Napoli, Roma e Venezia. Tuttavia, è innegabile come alcune fanno poli di propagazione dell’opera. Tali furono Londra, Parigi, Colonia, Lipsia, Tubinga, Halle, Mannheim, Amsterdam, Edimburgo, Arles, Lione, Milano, Torino e Lucca. In questo affresco sono visibili, dunque, le dinamiche e i luoghi di mediazione del pensiero anticlericale e della stampa clandestina nel Nord Europa e sono presenti i vettori di tali operazioni culturali: gli editori, i traduttori, i direttori editoriali di giornali e ancora gli storici e i letterati⁵¹. Sono soggetti che analizzati singolarmente risultano appartenenti a differenti gruppi sociali. Molti rientrano nella borghesia delle professioni: avvocati come Beddevolle e Panzini, letterati e giureconsulti, ma anche presbiteri, uomini di chiesa e storici. Inoltre, per ciò che rientra nelle

⁵⁰ Matarazzo 2017, 255-264; Paoli 2009; Cadioli – Braidà 2007; Pasta 1990.

⁵¹ Braidà – Ouvry-Vial 2023.

dinamiche della circolazione culturale di *global gender history*, sarebbe interessante approfondire il ruolo esemplare di Madame de Barry, non solo lettrice, ma vero vettore di diffusione dell'opera in un circuito nobiliare della sociabilità francese del XVIII secolo.

Nella seconda parte dell'Ottocento in un'Italia post-unitaria che andava ponendo dei confini tra Stato e Chiesa, nell'ambito di un'élite laica filo-risorgimentale dominata da politici quali il senatore Pasquale Stanislao Mancini e il genero il deputato Augusto Pierantoni emerse la volontà di pubblicare i testi inediti di Giannone. Pubblicazioni che ebbero un ruolo decisivo per la diffusione su larga scala dell'intera opera. Grazie a costoro si delinearono alcuni elementi, che purtroppo non sono stati del tutto indagati e su cui si auspica si possa lavorare in ricerche future, ricostruendo tanto le eredità otto novecentesche delle reti contro e antilluministiche e quelle della propaganda controrivoluzionaria tra Europa e Americhe, quanto il rinnovamento degli orientamenti storiografici che prese corpo da metà Settecento e su cui ebbe un grande influsso l'*Istoria civile* di Pietro Giannone.

Riferimenti bibliografici:

- Archivio di Stato di Torino, *Biblioteca antica, Manoscritti di Giannone* (*Le carte torinesi di Pietro Giannone*, in *Memorie dell'Acc. delle scienze di Torino*, classe di scienze morali, storiche e filologiche, s. 4, IV 1962).
- Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, sezione mss. del Fondo Vittorio Emanuele, si tratta dei mss. segnati con i numeri 358, 359, 360 e pubblicati da Pantaleo Minervini.
- Ajello R. 1968, *Il problema della riforma giudiziaria e legislativa nel regno di Napoli durante la prima metà del secolo XVIII*, Napoli.
- Ajello R. 1980 (a cura di), *Giannone e il suo tempo*, Atti del Convegno di studi nel tricentenario della nascita di Giannone Ischitella sul Gargano 1976, Napoli.

- Ajello R. 1985, *Gli "afrancesados" a Napoli nella prima metà del Settecento. Idee e progetti di sviluppo*, in M. Di Pinto (a cura di), *I Borbone di Napoli e i Borbone di Spagna*, 2 voll., Napoli, I, 115-192.
- Ajello R. 1991, *Arcana Juris. Diritto e politica nel Settecento italiano*, Napoli (I ed. 1976).
- Ambrasi D. 1979, *Riformatori e ribelli a Napoli nella seconda metà del Settecento. Ricerche sul giansenismo napoletano*, Napoli.
- Andriulli G.A. 1906, *Pietro Giannone e l'anticlericalismo napoletano sui primi del Settecento*, "Archivio Storico Italiano", 243, 93-136.
- Begey M. 1903, *Per un'opera inedita di Pietro Giannone*, Torino.
- Bernard Jean-Frédéric – Camusat Denis – Bel Jean-Jacques – Granet François 1743, *Bibliothèque françoise, ou Histoire littéraire de la France chez Jean-François Bernard*, t. XXXVI, seconde partie, Amsterdam.
- Bertelli S. – Ricuperati G. 1968 (a cura di), *Giannonica: autografi, manoscritti e documenti della fortuna di Pietro Giannone*, Napoli.
- Bertelli S. – Ricuperati G. 1971 (a cura di), *Illuministi italiani*. Tomo I. *Opere di Pietro Giannone*, Napoli.
- Bonacci G. 1903, *Saggio sulla Istoria civile del Giannone*, Firenze.
- Bonacci G. 1904, *Critica giannonica*, "Il Giornale d'Italia", 31 agosto.
- Braida L. – Ouvry-Vial B. 2023 (a cura di), *Leggere in Europa Testi, forme, pratiche (secoli XVIII-XXI)* Roma.
- Cadioli A. – Braida L. 2007, *Testi, forme e usi del libro. Teorie e pratiche di cultura editoriale*, Università degli Studi di Milano-Apice, 13-14 novembre 2006, Milano.
- Caristia C. 1995, *Pietro Giannone e l'"Istoria civile" e altri scritti giannonici*, Milano.
- Chiappe A. 1903, *La vita e gli scritti di Pietro Giannone, con l'aggiunta di alcuni documenti inediti*, Pistoia.
- Chiarizia O.M. 1791, *Giannone da' Campi Elisj, ovvero Conferenze segrete tra un savio ministro di stato, e l'avvocato Pietro Giannone intorno ad importantissimi obbietti, che riguardano il ben essere della nazione napoletana*, Napoli.
- Cretoni A. 1971, *Roma Giacobina*, Roma.
- D'Antuono G. 2020, *Lumi Diritti Democrazia nel Settecento Mediterraneo: Nicola Fiorentino (1755-1799)*, Roma.
- Darnton R. 2024, *L'humeur révolutionnaire 1748-1789*, traduit de l'anglais (États-Unis) par Hélène Borraz, Paris.
- Denis A. 1995, *Un testo inedito di Pietro Giannone*, "Archivio storico italiano", CLIII, 4, 709-761.

- Di Franco S. 2012, *Alla ricerca di un'identità politica. Giovanni Antonio Summonte e la patria napoletana*, Milano.
- "Fanfulla della domenica" 20 maggio 1888, *Istoria civile Libri XXXIV-XXXVI*, in Bibliografia al n. 272, 1280.
- Fiorentino F. 1964, *Le fonti dell'«Istoria civile» di Pietro Giannone*, "Belfagor", 19, 141-153.
- Fiorentino N. 1780, *Lettere di Gaetano Fiorentino ad un suo amico sopra il saggio di Don Ermenegildo Personé nella Diceosina dell'abate Antonio Genovesi*, Napoli.
- Formica M. 1994, *La città e la rivoluzione: Roma (1798-1799)*, Roma.
- Fueter E. 1970, *Storia della storiografia moderna*, traduzione di A. Spinelli, Napoli (I ed. 1911).
- Galanti G.M. 1792, *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, Napoli.
- Galanti G.M. 2026, *Elogio storico del signor Abate Antonio Genovesi*, a cura di D. Falarò – S. Martelli (in corso di pubblicazione).
- Galasso G. 1989, *La filosofia in soccorso de' governi*, Napoli.
- Gentile G. 1904, *Pietro Giannone, plagiatore, e grand'uomo per equivoco*, "La Critica", II, 216-251.
- Giannone P. 1729, *The Civil History of the Kingdom of Naples translated into English* by J. Ogilvie.
- Giannone P. 1742, *Histoire civile du Royaume de Naples traduite de l'italienne. Avec de nouvelles notes, réflexions et médailles fournies par l'auteur*, voll. 5, La Haye.
- Giannone P. 1750-1770, *Bürgerliche Geschichte des Königreichs Neapel*, voll. 4, Ulm-Frankfurt-Leipzig.
- Giannone P. 1770, *Istoria civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone giureconsulto ed avvocato napoletano. Con accrescimento di note, riflessioni, e medaglie, date e fatte dall'autore, e con moltissime correzioni e citazioni di nuovo aggiunte, che non si trovano in tutte le altre precedenti edizioni*, a cura di Leonardo Panzini, Napoli.
- Giannone P. 1777, *Opere postume di Pietro Giannone colla di lui vita, in questa ultima Edizione da infiniti errori emendate, e notabilmente accresciute sugli originali dell'Autore*, Napoli.
- Giannone P. 1837, *Opere Postume precedute dalla sua vita scritta da Lionardo Pansini*, voll. 21, Lugano.
- Giannone P. 1852, *Opere inedite di Pietro Giannone, scritte nella sua lunga prigionia in Piemonte, rivedute ed ordinate, con l'aggiunta di una vita dell'autore composta sulle sue memorie manoscritte ed illustrata con documenti*

- inediti*, a cura di P.S. Mancini, Torino.
- Giannone P. 1892, *Il tribunale della monarchia di Sicilia. Opera postuma pubblicata con prefazione dal professore Augusto Pierantoni*, Roma.
- Giannone P. 1940, *Triregno*, a cura di A. Parente, Bari.
- Giannone P. 1960, *Vita scritta da lui medesimo*, a cura di S. Bertelli, Milano.
- Giannone P. 1970, *Dell’Istoria civile del Regno di Napoli*, a cura di A. Marongiu, 7 voll., Milano.
- Giannone P. 1992, *Epistolario*, a cura di P. Minervini, Lecce.
- Giannone P. 1993, *L’ape ingegnosa: ovvero Raccolta di varie osservazioni sopra le opere di natura e dell’arte*, a cura di A. Merlotti, con prefazione di G. Ricuperati, *L’ostinata antropologia religiosa di un radicale della prima metà del Settecento*, Roma.
- Giarrizzo G. 1981, *Giannone, Vico e i loro interpreti recenti*, “Bollettino del Centro di Studi Vichiani”, 11, 173-184.
- Hook A. 1998, *La “Storia civile del Regno di Napoli” di Pietro Giannone, il giacobitismo e l’Illuminismo scozzese*, “Ricerche storiche”, XXVIII, 391-402.
- Luongo D. 1997, *Contegna Vidania Caravita Giannone, All’alba dell’Illuminismo: cultura e pubblico studio nella Napoli austriaca*, Napoli.
- Luongo D. 2017, *Il giurisdizionalismo meridionale nella crisi della coscienza europea*, in D. Luongo – D. Crocco, *Dinamiche statuali nella postmodernità*, Napoli, 141-154.
- Mannarino L. 1999, *Le mille favole degli antichi. Ebraismo e cultura europea nel pensiero religioso di Pietro Giannone*, Firenze.
- Marini L. 1950, *Giannone e il giannnonismo a Napoli nel Settecento*, Napoli.
- Matarazzo P. 2017, «Muovere la gran macchina della Nazione». *Sociabilità e politica nel regno di Napoli del tardo Settecento*, in *Savoir et civisme. Les sociétés savantes et l’action patriotique en Europe au XVIII^e siècle*, Berne, 15-17 mars 2012, 255-264.
- Merlotti A. 1993, *Settecento e “Risorgimento ghibellino”: Giuseppe Ferrari lettore di Pietro Giannone*, “Annali della Fondazione Einaudi”, XXVIII, 301-358.
- Merlotti A. 1995, *Negli archivi del Re. La lettura negata delle opere di G. nel Piemonte sabauda (1748-1848)*, “Rivista storica italiana”, CVII, 2, 332-386.
- Merlotti A. 2000, *Giannone, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 54, Roma, *ad vocem*.
- Nicolini B. 1981, *Scritti inediti di Fausto Nicolini su Pietro Giannone*, Napoli.
- Nicolini F. 1907, *L’“Istoria civile” di Pietro Giannone ed i suoi critici recenti. Appunti presentati all’Accademia Pontaniana di Napoli nella tornata del 9 dicembre 1906*, Napoli.

- Nicolini F. 1913, *Gli scritti e la fortuna di P. Giannone. Ricerche bibliografiche*, Bari.
- Paoli M.P. 2009, *Saperi a confronto nell'Europa dei secoli XII-XIX. Luoghi, figure, percorsi*, Pisa.
- Pasta R. 1990, *Cultura, intellettuali e circolazione delle idee nel Settecento*, Milano.
- Pierantoni A. 1892, *Lo sfratto di Pietro Giannone da Venezia. Auto-narrazione con prefazione e documenti inediti pubblicata da Augusto Pierantoni*, Roma.
- Pierantoni A. 1895, *La mente di Pietro Giannone nella storia civile e nel Triregno. Studio di Augusto Pierantoni*, Roma.
- Quinet E. 1953, *La Rivoluzione*, II, Introduzione e note di A. Galante Garrone, Torino.
- Quinet E. 1970, *Rivoluzione d'Italia*, traduzione di C. Muscetta, prefazione di D. Mack Smith, II ed., Roma-Bari.
- Rao A.M. 1997, *Intellettuali e professioni a Napoli nel Settecento*, in *Avvocati, medici, ingegneri. Alle origini delle professioni moderne (secoli XVI-XIX)*, a cura di M.L. Betri – A. Pastore, Bologna, 41-60.
- Rao A.M. 1998, *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, Napoli.
- Ricuperati G. 1970, *L'esperienza civile e religiosa di Pietro Giannone*, Milano-Napoli.
- Ricuperati G. 1993, *Dopo la "Giannoniana": problemi di edizione, nuovi reperi-menti di fonti e l'introduzione perduta del "Triregno"*, in P. Alatri (a cura di), *L'Europa fra Illuminismo e Restaurazione. Studi in onore di Furio Diaz*, Roma, 43-88.
- Ricuperati G. 2001, *La città terrena di Pietro Giannone. Un itinerario tra crisi della coscienza europea e illuminismo radicale*, Firenze.
- Ricuperati G. 2004, *Nella costellazione del "Triregno". Testi e contesti giannoniani*, a cura di D. Canestri, San Marco in Lamis.
- Ricuperati G. 2017, *L'esperienza civile e religiosa di Pietro Giannone*, nuova ed., Brescia.
- Thieury J. 1864, *Bibliographie italico-normande contenant Un essai historique sur les relations entre l'Italie et la Normandie, Une bibliothèque des ouvrages relatifs aux relations des deux pays, Une bibliothèque des ouvrages relatifs à l'Italie, composés par des auteurs normands*, Paris-Rouen-Dieppe.
- Trevor-Roper H. 1996, *Pietro Giannone and Great Britain*, "The Historical Journal", XXXIX, 3, 657-675.
- Vallone G. 2011, *Pratica forense e 'regula veri' al tempo del Vico*, in F. Lamberti – N. De Liso – E. Sticchi Damiani – G. Vallone (a cura di), *Serta iuridica. Scritti dedicati dalla Facoltà di Giurisprudenza a Francesco Grelle*, Napoli, II, 819-852.
- Vigazzi B. 1961, *Pietro Giannone riformatore e storico*, Milano.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione *Presidente*

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Andrea Abbagnano Trione

Bruno D'Urso

Dario Lamanna

Aniello Baselice
Gianpaolo Brienza
Andrea Carriero
Marcello D'Aponte
Vincenzo De Laurenzi
Emilio Di Marzio
Chiara Fabrizi
Maria Gabriella Graziano
Alfredo Gualtieri
Sergio Locorotolo
Vincenzo Mezzanotte
Maria Valeria Mininni
Elisa Novi Chavarria
Franco Olivieri
Paolo Oriente
Matteo Picardi
Daniele Rossi
Florindo Rubettino
Gianluca Selicato
Marco Gerardo Tribuzio
Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*

Angelo Apruzzi

Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di luglio 2026
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)

